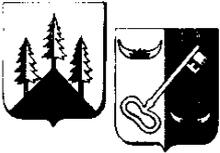


CASSA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta nei giorni 17 aprile, 28 aprile, 28 maggio e 9 luglio 1998, ed ha discusso e deliberato sulle seguenti questioni:

Uso interno

Come ogni anno, anche questa primavera la Deputazione ha provveduto all'assegnazione del legname ad uso interno, secondo le disposizioni del Laudo e dopo attenta verifica dell'apposita commissione, che con rigore e puntiglio ha esaminato ogni singola domanda pervenuta, recandosi poi di casa in casa per valutare direttamente l'entità dei lavori per cui l'uso interno era richiesto.

Fra le ristrutturazioni e la richiesta di legname per mobilia, quest'anno i Regolieri che hanno beneficiato dell'assegnazione del uso interno sono stati 36, più la Regola Alta di Lareto a cui è stato assegnato il legname per il rifacimento dei serramenti alla locanda di Ospitale.

Nel 1998, quindi, le Regole hanno concesso oltre 267 mc. di abete e circa 15 mc. di larice, scelto fra il legname migliore tagliato quest'anno dalla Comunanza.

Prestito di conduzione agricola

Anche quest'anno le Regole hanno richiesto, ed ottenuto, il prestito agevolato di conduzione in agricoltura, che ogni anno la Regione del Veneto concede alle imprese agricole con tasso molto agevolato. Il mutuo, di durata annuale, quest'anno è di circa 580 milioni di lire, ed è particolarmente vantaggioso grazie anche al contributo sugli interessi che la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti ha concesso anche quest'anno.

Frana di Brite de Val

La Deputazione ha autorizzato l'esecuzione di un progetto urgente presentato dal Genio Civile di Belluno, i cui lavori sono iniziati nelle scorse settimane.

È noto che lo scorso mese di settembre una frana proveniente dal Pomagagnon aveva invaso la carreggiata stradale e minacciato seriamente



gli edifici di Brite de Val, e che per arginare e scongiurare nuove colate di detriti le Regole avevano autorizzato l'ente pubblico a realizzare due lunghi valli di contenimento della ghiaia, con lavori già terminati prima dello scorso inverno ed evidenti a chiunque percorra la sede della ex-ferrovia verso Fiamés.

Uno studio successivo ha evidenziato che, nella frana dello scorso settembre, il materiale sceso a valle aveva un volume di circa 30.000 mc. e che quindi gli argini già posizionati sarebbero

stati insufficienti a contenere un altro smottamento di quell'entità.

Il nuovo intervento prevede l'ampliamento del bacino di contenimento poco sopra la ex-ferrovia, in modo che possa contenere fino a 30.000 mc. di ghiaia e che, riempiendosi in caso di una nuova frana, impedisca alle ghiaie di scendere fino alla zona abitata.

In caso di parziale riempimento, si provvederà alla ripulitura dell'invaso, in modo che esso garantisca sempre una certa sicurezza a valle.

L'intervento è purtroppo un brutto segno nel bosco regoliero sopra Brite de Val, soprattutto se visto dall'alto, ma è stato necessario per proteggere le infrastrutture umane sottostanti.

Completato il lavoro, le Regole faranno il possibile per rinverdire e rimboschire nuovamente l'area.

Lo scavo sarà eseguito dall'Impresa De Pra e i lavori dovranno essere portati a termine al più presto, per non disturbare la stagione turistica con centinaia di autotreni carichi di ghiaia che attraversano il paese: lo scavo sarà infatti di circa 20.000 mc., che tradotto in altri termini significa duemila viaggi di camion!

Il legname e la legna derivanti dal taglio del bosco resteranno a disposizione delle Regole.

Strada Statale n. 51 di Alemagna

La scorsa primavera, a causa del maltempo, è ceduta la carreggiata della strada presso l'attraversamento del Ru dei Caai, poco a monte del Torniché, bloccando la strada per alcune settimane. L'A.N.A.S., nell'intento di ripristinare nel più breve tempo il traffico dei veicoli, ha chiesto alle Regole di poter eseguire una "bretella stradale" per aggi-

(continua in 2 pagina)

rare l'ostacolo del ponte crollato.

La Deputazione, visto che gli interventi richiesti occupavano la proprietà regoliera, e verificate le disposizioni del Piano Ambientale del Parco - entro cui la strada si trova a passare - ha autorizzato la realizzazione della variante al tracciato stradale, concedendo però temporaneamente all'A.N.A.S. l'occupazione della proprietà regoliera e chiedendo il ripristino dell'originale carreggiata al più presto.

Un secondo intervento dell'A.N.A.S. è stato autorizzato poco più a valle, con il rifacimento dei banchettoni lungo il tratto soprastante la strada di Lastié, che addolcirà alcune curve senza però invadere la proprietà regoliera.

È stata autorizzata, infine, la posa di alcune barriere paramassi a monte della carreggiata poco prima del ponte sul Felizon, resa necessaria da recenti fenomeni franosi che causavano continuo pericolo alla strada.

Lavori di manutenzione e miglioramento delle strutture turistiche

La Deputazione ha autorizzato la Società Impianti Cristallo ad effettuare lavori di manutenzione ordinaria sulla pista da Son Forca a Rio Gere, attraverso una rettifica della pista nel tratto sopra Pó Potió, per eliminare una strozzatura della pista.

La Società Impianti Averau è invece stata autorizzata all'aumento della portata oraria della seggiovia Bai de Dones - Alpe di Potor, con l'aumento del numero dei seggiolini sul cavo seggioviario, oltre che ad una modifica all'orientamento del costruendo magazzino della seggiovia presso la partenza della stessa.

Il Circolo Golf Miramonti Cortina è stato autorizzato ad abbattere alcuni alberi presso il campo da golf del Miramonti, su proprietà regoliera, per garantire un migliore inerbimento delle aree di gioco.

Lo Sci Club Cortina è stato autorizzato ad eseguire lavori di sistemazione del trampolino piccolo a Zuel, per gli allenamenti degli atleti.

La Società Seggiovie di Cortina, infine, ha ottenuto il permesso della Deputazione regoliera per posizionare alcuni ganci a monte delle piste della Tofana, per ancorare in sicurezza i battipista durante il lavoro invernale di battitura sui tratti più ripidi.

Discarica R.S.U. Pies de ra Mognes

La Provincia di Belluno, con un provvedimento "a sorpresa", ha concesso ai Comuni del Centro Cadore l'autorizzazione al deposito di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) nella discarica ampezzana di Pies de ra Mognes, per risolvere un problema di mancanza di spazi idonei presente in provincia già da anni.

La discarica è stata realizzata dalla Comunità Montana della Valle del Boite sulla proprietà regoliera, proprio nelle immediate vicinanze della discarica comunale, quasi esaurita. Secondo le disposizioni delle Regole e degli accordi scritti con la Comunità Montana, le Regole concedevano (anzi, sacrificavano) il loro bosco per realizzare una discarica alla sola condizione che in essa fossero depositati i rifiuti provenienti dai Comuni del comprensorio Valboite (Cortina, San Vito, Borca, Vodo, Valle e Cibiana), dove chiaramente la maggior parte del volume scaricato è quello di Cortina.

Negli altri Comuni del Cadore e del bellunese la situazione delle discariche si è fatta sempre più difficile, in quanto molti non sono riusciti ad accordarsi su un sito idoneo e conferivano i loro rifiuti (anche oggi) in altri Comuni, addirittura in altre province (verso Padova) o in altre regioni (verso Udine).

Il completamento delle discariche bellunesi esistenti ha creato difficoltà nella scelta delle aree di smaltimento dei rifiuti, così la Provincia ha dirottato il trasporto dei rifiuti del Centro Cadore verso Cortina.

In termini di volume, il conferimento di R.S.U. a Pies de ra Mognes è quasi raddoppiato, così che la durata prevista di dieci anni per il riempimento della discarica si riduce a 5-6 anni.

Le Regole si sono subito attivate per tentare una soluzione alternativa al problema, impugnando il contratto di concessione del terreno e facendo valere i propri diritti di proprietario dell'area.

Il problema, diffuso in tutta la Provincia di Belluno, è di non facile soluzione, soprattutto in tempi brevi. Innanzitutto si è posto un limite temporale al conferimento di R.S.U., posto al 30 settembre 1998; poi si è chiesto, di concerto con la Comunità Montana, che il deposito extra presso la nostra discarica da parte di Comuni non autorizzati venga compensato con un "cre-

dito" di deposito di nostri rifiuti presso un'altra discarica non appena possibile, così che il periodo di utilizzo di Pies de ra Mognes resti inalterato.

Nelle prossime settimane si discuterà con la Provincia la migliore soluzione possibile, sempre però con l'amarrezza di colui che, avendo saputo gestire bene un problema e risolvere "in casa" la questione, viene sopraffatto e burlato da altri che, nella medesima situazione, non hanno saputo fare nulla...

ASSEGNAZIONE CASONI

Si avvertono gli interessati che nei prossimi mesi verranno sorteggiati i futuri assegnatari dei seguenti casoni:

- Cason de Ròzes
L. 800.000/anno
- Cason ex-vivaio di Pocòl
L. 500.000/anno
- Casera vecia de Valbona
L. 800.000/anno
- Cason de Lagušiei
L. 500.000/anno

Le nuove locazioni dei casoni decorreranno dal 1 ottobre 1998 e avranno una durata di tre anni fino al 30 settembre 2001, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere presentate alle Regole entro il 31 agosto 1998. Domande presentate prima del 30 giugno 1998 e dopo il termine del bando non saranno prese in considerazione.

Ogni domanda, presentata da un singolo Regoliere o Fiol de Sotefamea, dovrà specificare uno solo dei casoni in bando e non dovrà essere generica. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

NOTIZIE DALLA COMMISSIONE CULTURA

Prese in esame le richieste pervenute per uno spazio espositivo del Museo Rimoldi, si è ritenuto opportuno dare l'assenso, per il periodo estivo, ad una rassegna di opere eseguite da artiste venete negli anni Venti-Trenta. La mostra già realizzata con notevole successo a Venezia, sarà allestita entro la metà di luglio e resterà in visione sino a settembre. Vi aspettiamo numerosi!

Visto il notevole successo del laboratorio didattico museale proposto dalle dott.sse Da Giau e Cusinato nella scorsa primavera, è stata accolta la loro richiesta di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno scolastico. Il tema proposto sarà, con tutta probabilità, "Il Segno". Siamo certi che la risposta dei nostri giovani, ma attentissimi, amici darà ancora molte sorprese.

Nel prossimo autunno otto sculture di Claudio Trevisani saranno concesse al Centro Culturale "Claudio Trevisani" di Bolzano per una mostra antologica.

Ferruccio Gard, noto esponente del nuovo astrattismo italiano, ha donato al Museo Rimoldi una sua opera. Si tratta di un acrilico su tela intitolato "Effetto colore".

L'artista Alba Gonzales ha espresso il desiderio di dare la medesima destinazione a una sua scultura. Siamo particolarmente onorati per questi preziosi omaggi che non solo vanno ad arricchire il Museo, ma sono soprattutto segno di apprezzamento e di valore. Grazie infinite!

Angela Alberti

RIAPERTURA MUSEI

I Musei delle Regole saranno aperti dal 14 luglio al 13 settembre tutti i giorni escluso il lunedì con orario 10,30-12,30 e 16,00-19,30 con biglietto d'ingresso di L. 5.000 (interi) e L. 2.000 (ridotti: ragazzi e gruppi turistici).

Nel mese di agosto saranno aperti anche il venerdì sera dalle 20,30 alle 22,30.

COMMISSIONI CONSULTIVE 1998-99

Commissione uso interno

Giorgio Dibona
Fabrizio Menardi
Silvio Menardi
Enrico Valle

Commissione Centro Culturale (triennio 1998-2001)

Cinzia Ghedina-pres. delegato
Angela Alberti
Paolo Constantini
Paolo Fedele
Flora Menardi
Dino Verzi
Giorgio Zardini

Commissione Sopralluoghi

Presidente o un suo delegato
Silvio Bernardi
Carlo Colli
Ruggero Demenego
Franco Dibona
Stefano Dibona
Il Marigo di zona
geom. Diego Ghedina
Il Guardiaboschi di zona

Commissione Agricoltura e zootecnia

Sergio Colle-coordinatore
Paolo Bernardi

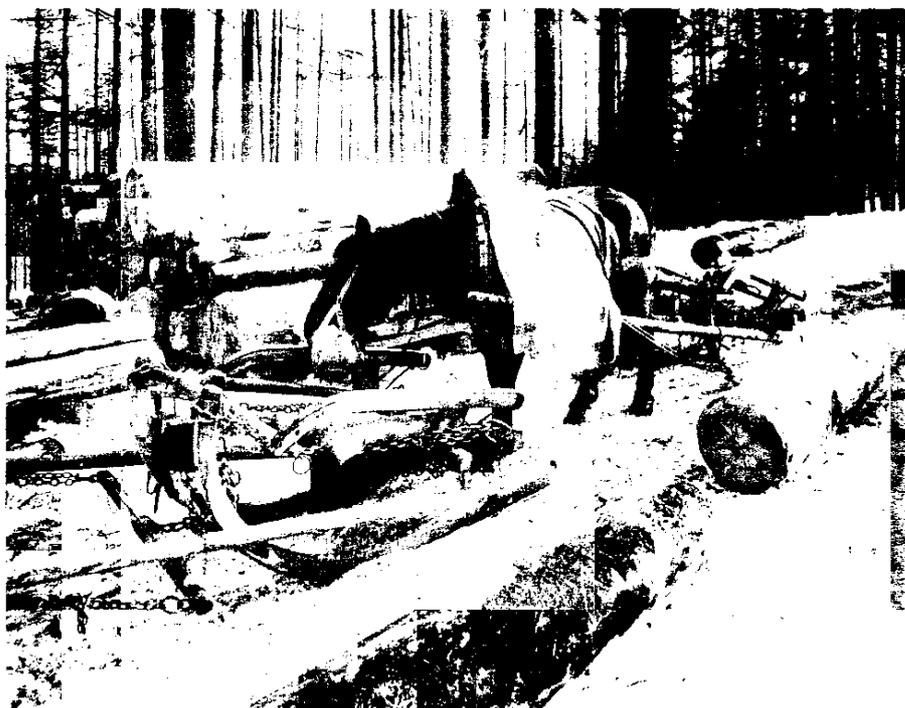
Renato Caldara
Giorgio Degasper
Ludovico Ghedina
Stefano Ghedina
Roberto Girardi
Renzo Lacedelli
Agostino Pompanin Dimai
Giulio Verocai

Commissione Piano Regolatore e revisione Piano Sviluppo Turistico

Roberto Gaspari-coordinatore
Silvio Apollonio
Silvio Bernardi
Carlo Colli
Valerio Constantini
Roberta de Zanna
Massimo Ghedina "de Iustina"
Alessandro Siorpaes
Mauro Valleferro
Mario Zardini Lacedelli
Un membro del Collegio dei Sindaci

Comitato Redazione Notiziario

Ernesto Majoni dir. responsabile
Roberto Gaspari - coordinatore
Angela Alberti
Luciano Cancider
Siro Dimai
Dino Verzi



RA VIZA DE NOULÙ

Quattro anni fa, in occasione di un sopralluogo al campo da golf presso l'Albergo Miramonti, in località Pezié, rimasi colpito dall'imponenza e dalle dimensioni di un gruppo di larici, situato in prossimità della buca n. 2. Poco più in alto, un altro larice di proporzioni ancora maggiori, era isolato sulla sponda del ruscelletto immissario del Lago de Noulù. La maestosità di questi alberi, fra i più grandi della conca di Ampezzo, mi indusse ad approfondire le ricerche sul campo e su eventuali testimonianze di questa bellissima e discreta presenza arborea vicina al fondovalle di Cortina.

Il rilevamento dei diametri dei fusti ha portato alla eccezionale misura di 116 centimetri per il larice vicino al lago e di circa 1 metro per i larici vicini alla buca n. 2 (il diametro viene misurato a un metro e trenta dalla base della pianta). Il primo è con molta probabilità il più grande larice attualmente esistente in Ampezzo; degli altri, colpisce senza dubbio il diametro, ma è l'altezza, superiore ai 35 metri, a costituire l'elemento di maggior interesse. Un altro fatto inconsueto, che fa pensare ad una storia non casuale di questo gruppo di alberi, è la concentrazione di un numero di piante così grandi in uno spazio relativamente ridotto; si ha veramente l'impressione di trovarsi sotto l'enorme colonnato di una cattedrale. Le ricerche sul campo si sono concluse con il rilevamento dell'età di alcune di queste piante con il sistema del succhiellamento; l'età è risultata superiore ai 300



anni per la maggior parte dei campioni. Le conclusioni che si potevano trarre dal rilevamento dei dati tecnici menzionati, erano già sufficienti a definire questi alberi come uno straordinario tassello del nostro mosaico forestale e giustificavano l'ipotesi che già si andava delineando, ovvero che si trattasse della eccezionale testimonianza di uno storico bosco ampezzano.

La lettura di alcuni documenti, fra cui di una pergamena custodita nell'archivio comunale di Cortina e un brano delle *Dolomiten Wanderungen*, del pioniere e alpinista Paul Grohmann, hanno in effetti confermato l'ipotesi che si trattasse di alcuni relitti della storica **Viza de Noulù**. Come si potrà dedurre dagli stralci dei documenti che riporteremo di seguito, questo bosco ha una storia lunga ed interessante, che valorizza enormemente la presenza, già di per sé molto bella, di queste piante secolari.

Vale forse la pena richiamare il significato del termine "Viza", piuttosto ricorrente nella toponomastica ampezzana e in quella di tutti quei territori ove sia stata storicamente presente l'istituzione regoliera. La "Viza" è un bosco bandito, nel quale la Comunità ha deliberato di non tagliare alberi e di non pascolare bestiame per un certo numero di anni; una sorta di "riserva naturale forestale" ante litteram. Lo scopo della Viza può essere stata la difesa idrogeologica di un versante; molti di questi boschi banditi si trovano infatti a monte dei villaggi, su pendii ripidi, franosi o valanghivi. Oltre alla funzione protettiva, una delle finalità della Viza è stata anche, tuttavia, quella di costituire una riserva di legname di pregio, che gli aventi diritto avrebbero

potuto in futuro utilizzare non solo per uso diretto, ma anche per la vendita e la realizzazione di ingenti somme di denaro, da utilizzare in particolari circostanze.

Ogni documento di vizzazione riporta con molta esattezza la data della deliberazione ed i "termini" (confini) della Viza stessa e, di seguito, le pene che debbono essere applicate ai trasgressori che violino le norme di intangibilità del bosco, compreso il pascolo nel sottobosco. Le pene per i trasgressori potevano essere anche molto aspre.

La delibera che stabilisce la vizzazione del Boško de Noulù, perfettamente trascritta da Illuminato de Zanna (Due Soldi - Anno VII - n. 5), è del 28 aprile 1623, anche se in essa si specifica che già da anni si era deciso di non tagliare questo bosco e che tale decisione doveva soltanto essere ufficializzata. I termini principali della confinazione erano segnati con delle croci su massi rocciosi e andavano da Pezié a Fraina e da Ciasadiò e Modeserto a Zenorié. Nella terminazione vengono riportati anche i toponimi "le Calchere" e "Mirièra", che attualmente non sono localizzabili con esattezza.

La inviolabilità della Viza de Noulù viene ribadita in altre delibere del 1600, successive alla prima, nelle quali si stabilisce anche di nominare un sorvegliante specifico a tutela di tale inviolabilità. Nel 1700 vengono addirittura stabiliti dei sopralluoghi nelle cantine delle case di Bigontina, Cojana Manaigo, Zuel e Saliéto per controllare che non vi siano depositi di legname abusivamente tagliato sulla Viza in questione. Nel settembre del 1794, quando ormai il valore del capitale legnoso cresciuto sulla Viza è divenuto considerevole, troviamo questa ulteriore deliberazione:

"Sine ab antiquo è stato stabilito che per ciascheduna pianta in vizza, ossia bosco proibito, sia determinata la pena di fiorini 1, sia poi che la pianta tagliata fosse grande o piccola, e ciò inteso oltre la perdita del legname e le spese del processo. Se poi questo taglio succederà nella Vizza di Naulù, la pena sia di fiorni 5 per il taglio di ciascheduna pianta". Questa seconda frase ci dà l'idea di quanto questa Viza fosse ritenuta importante dalla Comunità.

Per la prima volta nel 1823 viene stabi-



lito, dopo 200 anni, di conceder eccezionalmente il taglio di 300 piante di larice ".... per la costruzione di due levate a salvezza di Perarolo, ,luogo di commercio di legnami, con cui si è anche questo Comune interessato". Per il taglio di 150 di queste piante si fa riferimento al toponimo "Lagàte", che attualmente è difficile localizzare.

Il 10 di aprile del 1850 viene infine deliberato, alla presenza dei sei Capisestiere e di sette esperti, in aggiunta a tutto il Consiglio Comunale, di procedere al taglio di gran parte della Viza, per finanziare i lavori di costruzione del Palazzo del Capitanato (l'attuale Municipio), della Scuola Industriale (1855), del Campanile (1850-1858) e delle segherie di Socòl (1860) (da M.F. Belli). È veramente interessante notare come fossero stabiliti i criteri di taglio della fustaia, non lontani dai moderni criteri della selvicoltura: " Venne stabilito di formare 60 fratte da recidere quando si avessero richieste e che debbano essere tagliate queste sessanta fratte nel seguente modo: la prima poi la terza e lasciare la seconda e la quarta e così di seguito, acciò abbiano le fratte restanti a somministrare la semenza alle fratte che vengono tagliate, dopo di che, compiuto il primo corso, debbasi ritornare indietro e ricominciare il taglio dalla seconda alla quarta e così di seguito, senza assegnare licenze nelle fratte destinate al taglio.".

Paul Grohmann nel 1867, scendendo dal Monte Ciasadiò per la Val Orita e tornando verso il fondovalle, così scrive: "Quando io feci a suo tempo la discesa, esisteva ancora il bel bosco Naulù, che si stendeva ai piedi della Val Crepedèl; purtroppo da allora l'accetta dei boscaioli ha distrutto questa grandiosa fustaia." In più di tre secoli di salvaguardia questa foresta era infatti diventata una delle più rigogliose del territorio imperiale, il vanto della monarchia austro-ungarica.

Lo scrupolo ambientalista del pioniere dell'alpinismo dolomitico è stato fortunatamente assicurato dalla rimanenza di alcune piante, probabili avanzi fra le più giovani e meno interessanti dal punto di vista economico, che sono rimaste a testimoniare questa grande foresta del passato assieme ai documenti che abbiamo citato.

La realizzazione del campo da golf non ha impedito a queste piante di conti-

nuare a vivere; il loro stato fitosanitario, nonostante l'incremento sempre più scarso, segno di maturità raggiunta, non dà segni di vecchiaia o di malattie incipienti. Quando mi si dice che, come per tutte le piante mature, anche per questi alberi è giunta l'ora di essere tagliati, penso che quando noi saremo non più qui da molto tempo queste piante saranno ancora là, a testimoniare alle generazioni che ci seguiranno la civiltà regoliera del passato.

Tale patrimonio storico e naturale è molto vicino alla strada e può essere visitato anche da persone anziane che vogliano muovere pochi passi all'aria aperta. Sarà sufficiente parcheggiare l'automobile all'Albergo Miramonti, possibilmente fuori stagione, ed avviarsi verso destra sul retro dell'albergo, sul suo lato est. Qui si troverà la buca n. 2, circondata dal colonnato di larici che abbiamo menzionato; risa-

lendo il green della buca n. 3 e scendendo di poco a sinistra, verso le sponde del bellissimo Lago de Noulù, ci si imbatte sulla sinistra nell'altro larice isolato, che può essere considerato il patriarca dei larici d'Ampezzo.

In un'epoca come la nostra il valore del legname ha importanza minore per l'economia della Comunità e l'economia stessa si basa sempre meno sui prodotti del patrimonio silvo-pastorale; nel contempo, i valori storico-culturali stanno acquisendo importanza sempre maggiore. La conoscenza e la conservazione di situazioni come questa, che vi invitiamo a visitare, sono dunque per noi un dovere morale; solo la conoscenza del territorio e della nostra storia possono infatti aiutarci ad intervenire o a "non intervenire" nel modo più adeguato.

Michele Da Pozzo

UFFICI INFORMAZIONI del PARCO

Per l'estate 1998 il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo avrà due nuovi punti di informazione, localizzati a Malga ra Stua e alla Ciasa de ra Regoles, presso l'ufficio delle Guide Alpine. Il terzo punto di informazione era e rimane quello del Ponte Felizon.

Il punto informazione di **Fiames**, fino al 1997 collegato al servizio di navetta, verrà sospeso da quest'anno, in quanto l'esperienza ha dimostrato che l'ufficio di Fiames non svolgeva adeguatamente la funzione di informazione del Parco per cui era stato istituito.

Dai prossimi anni, con la realizzazione di nuove infrastrutture da tempo progettate, si cercherà di dare una nuova fisionomia a tutta l'area di Fiames e di organizzare in modo migliore l'afflusso turistico e la necessaria informazione.

Il lavoro degli scorsi anni ha messo in evidenza il fatto che i frequentatori del Parco sono molto più interessati e motivati a ricevere informazioni sul Parco nel momento in cui abbandonano il mezzo motorizzato per proseguire a piedi verso le loro mete escursionistiche.

Questa considerazione ha portato alla decisione di spostare il punto di informazione da Fiames a Ra Stua. L'ufficio informazioni di **Ra Stua** è aperto tutti i giorni da domenica 19 luglio a domenica 6 settembre, con orario dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. L'ufficio informazioni del **Ponte Felizon** è aperto tutti i giorni da lunedì 13 luglio a domenica 6 settembre, con orario continuato dalle 10.00 alle 17.00.

Il punto di informazione della **Ciasa de ra Regoles**, presso l'ufficio delle Guide Alpine è nato con l'intento di fornire informazioni ambientali e turistiche su tutte le Dolomiti Ampezzane oltre che sul Parco Naturale.

In collaborazione con le Guide, verranno date notizie sulla percorribilità di strade, sentieri e vie ferrate, nonché sull'apertura e agibilità di rifugi e bivacchi; si daranno inoltre informazioni di carattere ambientale e sull'organizzazione di escursioni, nonché su altre manifestazioni in programma per l'estate '98 a Cortina.

L'apertura è dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

VIAGGIO NEL TEMPO ALLA SCOPERTA DELLA FLORA DOLOMITICA - Omaggio a Rinaldo Zardini

La flora che oggi ammiriamo nei prati, nei boschi e sulle pareti rocciose delle Dolomiti non ha sempre avuto la composizione attuale. Il panorama floristico delle Alpi e quindi delle Dolomiti, è andato via via mutando nel tempo, fin dalle ere geologiche passate. Ogni specie, ogni fiore che incontriamo lungo un sentiero è il risultato di eventi grandiosi, di adattamenti alle drastiche variazioni climatiche conseguenti ai grandi sconvolgimenti geologici e alle glaciazioni.

Ma è anche il risultato di migrazioni delle specie dalle steppe siberiane, o dai monti dell'Africa mediterranea, o dall'Artide. Prendiamo per esempio la famosissima stella alpina: i suoi antenati vanno ricercati in Asia, nelle steppe dell'Altai, così come quelli del pino cembro, originario della Siberia meridionale. Mentre il camedrio alpino e i salici nani sono giunti dalle terre polari quando il margine meridionale del grande ghiacciaio scandinavo, 20 mila anni fa, era a meno di 400 chilometri dalla calotta glaciale che ricopriva allora l'intero arco alpino. I garofanini da montagna e i seneci hanno invece i loro antenati sulle montagne mediterranee. A questo affascinante argomento è dedicata la mostra "Viaggio nel tempo alla scoperta della flora dolomitica". E' un omaggio a Rinaldo Zardini, il grande naturalista ampezzano scomparso dieci anni fa, che da pioniere, a partire dagli anni Venti, con i suoi fondamentali contributi scientifici sulla flora e sui fossili delle Dolomiti, che gli hanno valso riconoscimenti internazionali, ha tracciato per tanti giovani la via da seguire come uomo e come scienziato.

(Massimo Spampani)

La mostra, organizzata dal Parco, è stata curata da Massimo Spampani. La grafica è di Marta Menardi e Francesca Gaspari. Si possono ammirare fossili dati per gentile concessione dai raccoglitori di Cortina Adalgisa e Marisa Toscani e Paolo Fedele.

La mostra viene inaugurata sabato 25 luglio alle ore 19,00 presso la sala al p.t. della Ciasa de ra Regoles. Avrà lo stesso orario dei Musei: 10.30-12.30 e 16.00-19.30 (chiusa il lunedì)

RA ZEŠTA UNA CIMA "REGOLIERA DOC"



L'oronomastica del nostro territorio comprende termini dalle origini più strane. Uno in particolare, quello dato a una misconosciuta sommità del gruppo del Sorapiš, evoca persino un cognome. E dato che il cognome, Lacedelli, è regoliero da antica data, possiamo ben asserire che la cima sia "regoliera" a tutti gli effetti! Si tratta della *Zešta* (m. 2768), singolare rilievo della cosiddetta Diramazione Ampezzana del Sorapiš, ben visibile da Tre Croci e nota a chi ama mete escursionistiche avventurose e solitarie. Battezzata *Zešta* per le marcate striature e rughe trasversali che incidono la parete sud-est, dominante il lago del Sorapiš, e la fanno sembrare una cesta capovolta, in antico fu detta anche *La Cedèl*. A. Berti (1928 e seguenti), C. Berti e I. De Zanna (1983), L. Russo (1994) non si esprimono sull'origine di tale particolare nome, e neppure C. Battisti nel Dizionario Toponomastico Atesino (1947), solitamente ricco di etimologie, per cui dobbiamo arrangiarci con supposizioni. Né ci aiutano vecchi testi di alpinismo, poiché la

Zešta fu sì salita *ab antiquo*, ma da ignoti mappatori, e quindi ben difficilmente si troveranno relazioni alpinistiche della via normale, da Forzèla del Ciadin. Di certo, la *vila* di Lacedèl e il casato Lacedelli hanno qualcosa a che fare con questa vetta, ma chissà in qual modo e in quali tempi. La *Cedel*, Lacedèl, Lacedelli potrebbero forse ricollegarsi a un laghetto (E. Lorenzi, nel 1908, datava il cognome al 1579 e l'avvicinava ad altri diminutivi di voci comuni: Ciampedèl, Sassedèl, Pradèl, Bošchedèl, frequenti nell'area trentina e bellunese). P. Grohmann nel 1877 citava già "*la Cesta*", forse perché ignorava l'oronimo più antico. Ho spulciato varie altre fonti, più o meno datate, senza trovare alcuna spiegazione convincente, per cui - posto che *La Cedel* sia successivo al cognome Lacedelli, che prospera in valle da secoli (554 anni ad oggi, secondo V. Menegus Tamburin, 1973), esprimo il seguente parere in merito. Forse il nome deriva dalla presenza, nei dintorni della sfasciata cupola - che sorge a cavallo tra una plaga boscosa (*Tardéiba*) e un altopiano carsico (*Tonde de Sorapiš*) -, di un lago o stagno (che però gli ampezzani avrebbero identificato come *lagošin* o *lagošèl*, non *lacedèl*), scomparso chissà come e quando, che sicuramente aveva colpito la fantasia dei primi pastori o cacciatori trovatisi a passare da quelle parti, i quali battezzarono la montagna con un termine che per loro significava semplicemente "(la cima del) laghetto".

Ernesto Coléto

MALGA PEZIÉ DE PARÙ

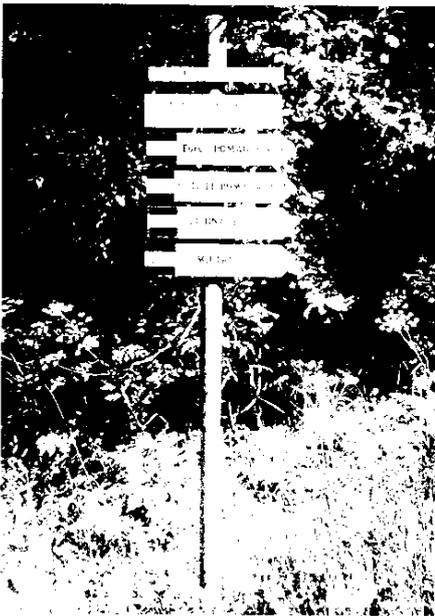
Si informano gli interessati che dal 1 ottobre prossimo le Regole provvederanno alla stesura del nuovo contratto per la gestione della monte e della malga di Pezié de Parù, come già annunciato nel numero di marzo di questo Notiziario.

Gli interessati alla gestione dell'esercizio possono richiedere informazioni presso gli uffici delle Regole. Le eventuali domande scritte devono pervenire alle Regole entro e non oltre il 31 agosto 1998.

IL GIALLO DELLA "TOPOAGGRESSIONE"

Ospitiamo volentieri sul Notiziario una "lettera aperta" consegnataci da un Regoliere, che riguarda un problema diffuso su tutto il nostro territorio, non escluso il Parco: la sistematica mutilazione delle eleganti tabelle segnaletiche, acquistate e posizionate in questi ultimi anni dal C.A.I. di Cortina con impegno e sacrificio nelle zone più belle della conca. Lasciamo trarre ai nostri lettori le dovute conclusioni dal messaggio che pubblichiamo, e li invitiamo a fornirci eventualmente notizie utili per risolvere un importante problema.

Il Direttore



La segnaletica dei nostri sentieri (che ci uniscono a luoghi tra più belli del mondo) si trova in una fase di felice espansione e miglioramento, grazie all'entusiasmo di alcuni e alla crescente sensibilità degli enti pubblici e privati sul tema.

E' legittimo orgoglio nostro e della nostra comunità, vantarci delle cose belle, di quelle tenute in ordine, di ciò che evidenzia l'amore che nutriamo per la nostra terra e l'attenzione per il bene naturale che ci circonda. Certo, ci resta sempre ancora tanto da fare e da migliorare, e non bisogna arrendersi quando la natura o l'uomo distruggono le nostre piccole, ma importanti opere, ma occorre riparare e rimettere tutto in ordine, senza indugio.

Tornando alla segnaletica, oggi c'è qualche problema: oltre a tabelle che sbiadiscono, altre a volte sono danneg-

giate involontariamente da gitanti in sosta, che vi appendono i loro pesanti zaini. Molte sono distrutte dagli immancabili vandali, e altre sono divelte da qualche "indigeno" che contesta - un po' vigliaccamente - l'invasione dei "forèste"; non mancano nemmeno furti di tabelle, da parte di appassionati collezionisti di souvenir del tutto speciali (perché speciale è anche la nostra Ampezzo).

C'è dell'altro, che non ci spieghiamo, e vorremmo venirne a capo. Su ogni palo segnaletico, sopra la tabella, ci sono (anzi, c'erano) tabelle più piccole, indicanti la località d'installazione e la quota altimetrica. Da tempo, un "topo antitoponomastica" colpisce e asporta impunemente queste indicazioni. Il mistero circonda queste azioni di "alto" sabotaggio (trovandosi le tabelle a due metri dal suolo), e né binocoli a infrarossi né telecamere telecomandate, né intensi pattugliamenti hanno permesso di scoprire alcunché.

Il "killer della toponomastica" colpisce su tutti i versanti della valle, specialmente fuori stagione e in tempi diversi, e ciò ha indotto a ritenere che si tratti probabilmente di un concittadino. Su quei pali si era voluto rendere noto il toponimo della località, arricchirla con un'informazione in più, aggiungere quel quid che mancava, un frammento dell'anima del luogo, e ora un personaggio ignoto toglie tutti quei nomi e vanifica un'idea, un lavoro, una spesa ... Perché?

Forse vuole riservare solo a pochi tali conoscenze, che devono essere proprietà di chi pratica da sempre quei luoghi con amore, rispetto e gelosia? Se così fosse, potremmo anche perdonare, e discutere democraticamente, in modo più allargato, se insistere o rinunciare alla nostra iniziativa. Però da lui, da questo ignoto Cavaliere, vorremmo una spiegazione per comprendere anche noi i suoi pensieri, e non continuare a colpire un nobile ideale col voler testardamente ripristinare - per una nostra fissazione - l'ordine nella segnaletica dei nostri amati sentieri.

Caro Cavaliere, attendiamo la tua risposta e le tue spiegazioni: non importa se in forma anonima, come anonime sono le tue azioni!

Gli amici del C.A.I. - Sezione di Cortina

Riceviamo e pubblichiamo

Pubblichiamo la seguente lettera per dar voce, come detto anche nelle preassemblee, a opinioni regoliere diverse sui singoli punti proposti dalla Commissione per la revisione del Laudo.

Sisto Menardi
Ronco 132
32043 CORTINA D'AMPEZZO BL

Egregio Signor PRESIDENTE
delle REGOLE D'AMPEZZO
Via del Parco 1
32043 CORTINA D'AMPEZZO
e p.c.
AL COLLEGIO SINDACALE
e al
CIASA DE RA REGOLES

Come da Suo invito, ecco alcune osservazioni sulla proposta di nuovo laudo regoliere:

ALLARGAMENTO:

L'allargamento della "base" cioè dei regolieri aventi diritto di voto, non ha affatto finora portato all'auspicato aumento dello spirito regoliere, anzi è palesemente avvenuto il contrario.

Già l'assegnazione del diritto di voto ai fioi de sotefamea, (in precedenza comunque sempre ampiamente rappresentati in assemblea a mezzo della delega del genitore, e con ogni diritto di voto), che sembrava la soluzione delle soluzioni; portando gli aventi diritto al voto da 850 a 1.300 circa non ha assolutamente aumentato l'afflusso alle assemblee.

Anzi è avvenuto il contrario, visti i quorum minimi più alti è diventato ancora più difficile votare!

Inoltre ciò ha consentito ad alcune famiglie (compresa la mia!) di avere diritto a più di un voto, in palese contrasto con le antiche usanze e anche con le leggi più recenti che mirano a valorizzare le famiglie o i "fuochi" e non i singoli regolieri.

Non mi è chiaro con quale meccanismo il continuare su questa strada (quella di aumentare il numero degli aventi diritto di voto) possa dare il risultato opposto.

VOTAZIONI:

Un'altro pilastro delle innovazioni riguarda le maggioranze assembleari: La riscrittura proposta nasconde una importantissima innovazione sfuggita

(continua in 8 pagina)

a molti, quella della scomparsa del quorum deliberativo, cioè il numero minimo di **presenti** al momento di esprimere il voto.

Questo quorum è tuttora il **fondamento della democrazia** in seno a tutte le assemblee democratiche, perché toglierlo proprio alle Regole, che devono il loro stesso nome proprio alla particolare struttura (democratica) che nel Medioevo era una rarità ?

Certamente il Presidente a voce ha assicurato che i quorum costitutivi corrisponderanno ai quorum deliberativi, ma allora perché togliere dal laudo la specificazione "i votanti in merito" che ne garantiva l'effettiva applicazione e la possibilità il controllo ?

E' evidente che, come ha spiegato il Presidente, non si può impedire che durante l'assemblea qualcuno esca, si assenti o non esprima il voto; ma deve essere comunque garantito che un minimo di aventi diritto debba in ogni caso **essere presente** (e votare) al momento del voto, che è sicuramente al **termine della discussione** di ogni punto e non all'inizio della assemblea, come ha sostenuto nell'ultima assemblea generale il Dott. Enrico Ghezze.

Già lo so che per il Collegio Sindacale appena scaduto questo controllo è impossibile perché "sarebbe necessario....trasformare il Cinema Eden in una specie di galera" (vedi lettera raccomandata al mio indirizzo del 26 giugno 1996).

Ma se si ritiene opportuno e necessario aumentare lo spirito regoliero, non può essere certamente esonerando i regolieri dai loro doveri (e dai loro diritti) che raggiungiamo l'obbiettivo.

Tantopiù che è ormai consolidato che alla assemblea delle Regole non si va a fare gli interessi delle Regole, come dovrebbe essere, ma i propri interessi, visto che ormai, lo dicono tutti, direttamente o indirettamente "viviamo tutti di turismo".

Desidero ricordare che secondo la Scienza Turistica il turismo estivo funziona solo attraverso:

Aria, Acqua, Panorami, Profumi, Suggestioni.

Quindi le Regole, cioè i Regolieri hanno una responsabilità gigantesca in materia, purtroppo pare che pochi lo sappiano.

Ora qualche dattaglio:

a -

L'invito per la riunione di cui sopra

contiene al quinto capoverso: "Per discutere in modo più approfondito le proposte...."

Come mai è stato così difficile domenica mattina 15 marzo, far partire la discussione?

b -

Perché togliere dal laudo l'**obbligo** del collegio sindacale "di sorvegliare il rispetto del laudo"?

E' l'unica cosa che deve fare attualmente, cosa farebbe dopo ?

Ora debbo lasciare spazio anche ad altri.

Saluti e buon lavoro.

Sisto Menardi Diornista

Cortina d'Ampezzo, 1.6.1998



AVVISI VARI

Ricordiamo che il notiziario Ciasa de ra Regoles viene spedito gratuitamente a tutti i Regolieri, a tutti i Fioi de Sotefamea e a tutte le persone che ne facciano richiesta.

Se il lettore non lo riceve a casa, o se conosce qualche altra persona che potrebbe essere interessata a riceverlo gratuitamente, è sufficiente comunicare il nominativo e l'indirizzo agli uffici delle Regole, che provvederanno all'iscrizione del nuovo abbonato nell'elenco dei destinatari.

...

Il Centro Culturale avvisa che il prossimo autunno verrà recuperato l'ingranaggio dell'orologio del Campanile di Cortina. Verrà sistemato nel Museo e per l'occasione si ricercano notizie storiche in proposito e un volontario esperto degli ingranaggi di un orologio. L'ingranaggio dell'orologio andrà ad affiancare il battaglio della Campana Maggiore, già sistemato adeguatamente nel Museo delle Regole per questa estate.

ESCURSIONI ALUNNI DELLE SCUOLE DI CORTINA ESTATE 1998

Il Parco organizza anche quest'anno le escursioni alla conoscenza del territorio, ogni martedì per i bambini delle scuole elementari e ogni giovedì per i ragazzi delle scuole medie. Possono partecipare anche i genitori.

Alle escursioni saranno presenti una Guida Alpina, un Guardiaparco e un Sacerdote delle Parrocchia.

Il ritrovo è alle ore 8,30 davanti alla Ciasa de ra Regoles per le informazioni sugli orari, sui trasporti, i costi o eventuali variazioni di programma è importante controllare ogni settimana il comunicato affisso alla bacheca della Ciasa de ra Regoles.

CHIUSURA STRADE FORESTALI

Tutte le strade forestali sul territorio di Cortina d'Ampezzo sono chiuse al transito dei veicoli motorizzati durante l'intero corso dell'anno. Fanno eccezione le seguenti strade:

Strada Croda da Lago da Caaletto a Lago da Lago

Chiusa dal 26 luglio al 6 settembre. Servizio sostitutivo di jeep, rivolgersi ai titolari del servizio.

Strada Cianzopé - Cinque Torri

Chiusa dal 1 agosto al 23 agosto nella fascia oraria dalle ore 9,30 alle ore 15,30. Servizio sostitutivo di jeep, rivolgersi ai titolari del servizio.

Strada S. Ubertus - Ra Stua

Chiusa dal 13 luglio al 6 settembre. Servizio sostitutivo di jeep private dal 13 luglio.

Dal 25 luglio servizio sostitutivo con navette pubbliche della SE.AM. con partenza dal piazzale di Fiames in coincidenza con l'autobus di linea

veniente da Cortina.